

Il cellulare non passa sotto il ponte, il detenuto trasferito su una «gazzella» per arrivare a destinazione

Priebke nel convento blindato Gaffe della scorta lungo il percorso

L'ex ufficiale nazista attenderà agli arresti domiciliari tra i frati il processo per la strage delle Ardeatine. Ha detto di trovarsi bene nella nuova sistemazione. Nella cella assegnatagli ci sono vetri antiproiettile e sarà controllato a vista.

ROMA. Erich Priebke, il vecchio nazista sterminatore delle Ardeatine, è arrivato ieri, nel primo pomeriggio, al convento francescano di San Bonaventura di Frascati dove sarà ristretto per gli arresti domiciliari. Almeno fino al nuovo processo fissato per il 14 aprile prossimo.

La traduzione dell'imputato è avvenuta con una scorta imponente anche se poi c'è stato un piccolo imprevisto "incidente" senza importanza. Priebke era stato prelevato dal carcere militare di Forte Boccea poco dopo le 14, dopo aver regolarmente consumato il pasto. Lo avevano fatto salire su un blindato dei carabinieri seguito e preceduto da «Gazzelle» e motociclisti dei carabinieri. Il corteo si era immediatamente messo in moto e aveva guadagnato il reattore anulare per poi uscire sulla Tuscolana e guadagnare rapidamente Frascati. Poco prima del Convento di San Bonaventura l'impetoso: in quel punto la strada passa sotto la ferrovia e il blindato dei carabinieri non riusciva a passare nell'arco stradale. Dopo qualche minuto di blocco e di indecisione, i carabinieri hanno fatto scendere l'ex ufficiale nazista dal blindato e lo hanno trasferito su una «gazzella» che è ripartita a grande velocità verso il convento. Ad attendere Priebke c'era un vero e proprio muro di giornalisti e di telecamere superato

il quale l'ex ufficiale nazista è entrato nel convento. A quanto si è saputo, alla cella francescana che il padre superiore gli ha assegnato, la finestra è stata chiusa con una grata e un vetro antiproiettile.

Durante il viaggio di trasferimento, Priebke ha scambiato solo qualche parola con i due carabinieri che erano seduti accanto a lui nel furgone. Più che parlare, insomma, ha guardato fuori dai finestrini. Forse cercava di riconoscere zone e strade che non aveva più visto dal periodo dell'occupazione nazista di Roma. Comunque, è rimasto muto. Le condizioni di vita all'interno del Convento, dicono i frati, saranno sicuramente più difficili che non nel carcere militare di Forte Boccea dove, l'ex ufficiale nazista aveva a disposizione persino un attendente, così come è previsto dalle leggi militari. Nel convento, invece, Priebke dovrà fare tutto da solo. Inoltre, dovrà seguire gli orari della comunità che sono piuttosto rigidi. La sveglia, per esempio, sarà pochi minuti dopo le sei, con la partecipazione alla Messa. Naturalmente, alla televisione, potrà seguire i programmi preferiti, a patto di non disturbare in alcun modo le preghiere dei frati ospitanti. Avrà, ovviamente, libero accesso anche ad altre zone del Convento, ma sempre in spazi limitati e controllati. Non potrà riceve-

re telefonate o vedere persone. Erich Priebke si è comunque dichiarato felice della nuova sistemazione. A Frascati molte e diverse le opinioni sulla presenza imbarazzante. Il sindaco Molinaro ha detto di non ritenere «inopportuna» quella presenza. Il vicesindaco Possanza, invece, ha dichiarato di ritenere imbarazzante la presenza dell'ex nazista. Ed ha aggiunto che a Frascati, i più vecchi ricordano bene la presenza nazista ai Castelli, una presenza che portò molti lutti e molti dolori.

Sempre ai Castelli, come è noto, si trova anche l'altro imputato per la strage delle Ardeatine e cioè il maggiore Karl Hass che, ai tempi dell'occupazione nazista di Roma, svolgeva funzioni di addetto ai servizi segreti nazisti nella Capitale italiana. Tra i due, come abbiamo già scritto, non è mai corso buon sangue. Hass ha sempre detto che lui non aveva mai avuto niente a che fare con via Tasso, le torture e gli interrogatori dei detenuti antifascisti, mentre Priebke, giorno dopo giorno, ascoltava sempre le urla delle povere creature sottoposte a sevizie inumane. Insomma - secondo Hass - Priebke viveva in quell'ambiente e non era uomo da tirarsi indietro anche davanti ai compiti più infami.



W.S. Il convento francescano di Frascati

Angelo Scipioni/Ap

Interrogato ieri Feste Unità Sentito Confalonieri

MILANO. Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset ed ex presidente della Fininvest, è stato interrogato ieri da militari della Guardia di Finanza su delega della procura della repubblica di Milano. Al centro dell'interrogatorio, un versamento di alcune decine di milioni (sembra 50 o 60) all'amministrazione della Festa provinciale dell'Unità svolta nel 1990.

La Guardia di Finanza ha chiesto a Confalonieri di dare spiegazioni su una fattura emessa con quell'importo risalente al 1991. Secondo fonti della società, il presidente di Mediaset ha risposto che si tratta di un pagamento corrispondente a regolari prestazioni. A quanto pare si riferirebbe al noleggio di uno stand espositivo, utilizzato nella stessa manifestazione.

Era stato lo stesso Fedele Confalonieri a ricordare di aver effettuato quei versamenti quando nel 1995 era stato coinvolto in un'inchiesta, poi archiviata, per analoghi versamenti alle feste di Democrazia Cristiana e Partito Socialista.

Gli esperti legali: ora il governo federale potrà regolare la distribuzione delle sigarette

Usa, nuova perdita per i titoli del tabacco «Guerra fratricida» dopo il caso Liggett

Si annuncia una durissima battaglia legale tra l'azienda che ha riconosciuto che il fumo causa il cancro e le altre grandi industrie. Vietata per dieci giorni la pubblicazione di documenti riservati.

WASHINGTON. L'effetto immediato dello storico accordo raggiunto giovedì tra le procure di ventidue Stati americani e la casa produttrice di sigarette Liggett sarà una «guerra fratricida», combattuta a colpi di cause e controcause, tra l'azienda «pentita» e le «sorelle maggiori» ancora compatte sul fronte delle grandi industrie del tabacco. È questa l'analisi che il «New York Times» ha fatto ieri della clamorosa decisione della Liggett - la più piccola e sicuramente l'anello debole della catena industriale - di collaborare con la giustizia. Di ammettere, in buona sostanza, che le aziende hanno ingannato a lungo i fumatori, dato che, pur sapendo che il fumo causa il cancro e dà assuefazione, non lo dicevano ufficialmente.

Gli osservatori concordano: la guerra sarà combattuta sul terreno della consegna da parte della Liggett di documenti «scottanti» sull'effetto micidiale della nicotina sulla salute. Ma quello che il giornale definisce il «gioiello della corona» dell'accordo potrebbe «non

vedere mai la luce del giorno». Ancora prima dell'annuncio ufficiale dell'accordo, infatti, Philip Morris, Brown & Williamson, R.J. Reynolds e Lorillard erano infatti riuscite ad ottenere da un giudice della Carolina del Nord un'ingiunzione contro la pubblicazione dei documenti interni della società per almeno dieci giorni.

Molti esperti legali ritengono che le ammissioni della Liggett sul potere della nicotina di creare dipendenza e causare il cancro darà man forte al governo federale nel suo tentativo di regolare la distribuzione e la vendita delle sigarette. Per il momento, anche questo tentativo è bloccato in tribunale grazie a una sfida legale dell'industria, secondo cui l'Fda (Agenzia federale di controllo del mercato dei farmaci e alimenti) non avrebbe la giurisdizione per farlo. La stampa segue con grande interesse la «sfida». Il «Los Angeles Times» ha accolto l'accordo come «la fine dell'epoca del diniego» per le industrie. Insomma, il muro dell'omertà ha cominciato a mostrare le

prime crepe, e presto potrebbe franare. «L'accordo rappresenta la convalida della posizione dell'Fda, che già l'anno scorso aveva definito le sigarette un veicolo per la somministrazione della nicotina, una droga che crea dipendenza, nonché della sofferenza di qualsiasi fumatore che abbia mai tentato di smettere».

L'ammissione di responsabilità da parte della Liggett (casa produttrice delle Chesterfield) potrebbe essere un colpo mortale per l'industria del tabacco. Tra i documenti promessi alle procure dall'azienda, infatti, ci sono anche appunti presi durante colloqui e incontri con gli avvocati delle altre grandi imprese produttrici di sigarette. Questi documenti potrebbero rivelare che, pur sapendo, a causa di ricerche riservate, che il fumo era estremamente nocivo, le multinazionali del tabacco hanno continuato a venderle come e più di prima. Anzi: c'è il sospetto che, allo scopo di creare nei consumatori maggiore dipendenza, siano stati manipolati per anni, forse per de-

cenni, i livelli di nicotina. Di sicuro, le aziende hanno tentato - e si vedrà se con mezzi leciti o illeciti - di superare gli ostacoli creati da una legislazione sempre più severa in materia di sigarette.

L'iniziativa legale degli Stati contro le aziende produttrici di sigarette (obiettivo: recuperare parte della spesa per la salute, spesa aumentata, sostengono i primi, a causa delle malattie provocate dal fumo) è iniziata due anni fa in Mississippi. Poi, pian piano, si è estesa: e ormai coinvolge circa metà del Paese. Il fronte delle industrie era compatto, fino a quando la Liggett non ha deciso di collaborare con la giustizia.

La «confessione» della Liggett (che pagherà quaranta miliardi di lire e il 2,5% dei suoi profitti lordi nei prossimi venticinque anni) sta producendo conseguenze forti. Più debole la linea difensiva, in tribunale, delle aziende; più deboli le loro azioni sul mercato. I titoli del tabacco, soprattutto quello della Philip Morris, continuano a scendere.

«Questo crimine deve essere stroncato»

Prostituzione infantile Dal Papa un appello a tutti i governi «Un flagello mondiale»

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha sollecitato i singoli Governi e la Comunità internazionale ad assumere «impegni concreti e legislativi» per «eliminare il flagello mondiale della prostituzione infantile» ed il fenomeno della pedofilia, anche alla luce del recente Congresso di Stoccolma che ha dato indicazioni interessanti su questa problematica.

L'occasione di questo intervento è stata offerta al Papa dall'udienza da lui concessa ai dirigenti dell'Ecpat (End Child Prostitution in Asian Tourism) e del Centro Europeo di Bioetica e Qualità della Vita di Saint-Vincent, ricevuti ieri mattina nella Sala del Trono. È stata proprio l'Ecpat a promuovere d'intesa con il Governo svedese ed altre organizzazioni internazionali, il Congresso di Stoccolma.

L'impegno di «combattere l'orrendo crimine della prostituzione infantile» ha detto il Papa - riguarda «cristiani e non cristiani» e, quindi, «politici, operatori sociali, organismi privati e l'intera società civile». Perciò - ha proseguito - «di fronte al grido di dolore di milioni di innocenti, calpestati nella loro dignità e rapinati del loro futuro, nessuno può rimanere indifferente e non assumersi le sue responsabilità». Occorre, però, passare dalla denun-

cia di fatti all'adozione di provvedimenti, da parte dei Parlamenti perché «in modo più efficace si possa stroncare tale grave fenomeno in espansione».

E, facendo riferimento proprio al Congresso di Stoccolma, Papa Wojtyła ha rilevato che esso ha posto «una pietra miliare per la soluzione di questo gravissimo problema». Infatti, appellandosi alla coscienza di quanti sono responsabili della sorte dell'umanità, tale assise ha proposto «opportuni mezzi politici, legislativi e sociali» per affrontare efficacemente, sia a livello nazionale che internazionale, il gravissimo problema.

Il Pontefice ha, quindi, incoraggiato l'Ecpat a proseguire nella «necessaria denuncia degli abusi», nonché «nello studio delle cause e degli opportuni rimedi». Ma, poiché il fenomeno della pedofilia e della prostituzione infantile ha assunto proporzioni rilevanti, e ad esso si aggiunge anche il commercio dei bambini per la vendita di organi, le soluzioni di tali problemi, secondo il Papa, non richiedono soltanto una più severa e puntuale legislazione, ma una vera e propria mobilitazione delle coscienze di tutti i cittadini.

Nell'approfondire, quindi, la sua riflessione, Giovanni Paolo II ha rilevato che la prostituzione «trae origine dalla crisi che largamente investe la famiglia». Ed ha fatto l'esempio dei paesi in via di sviluppo in cui la famiglia è «vittima delle condizioni di povertà estrema e della carenza di strutture sociali adeguate». In queste aree sottosviluppate, le persone senza scrupoli trovano il terreno fertile per mettere a frutto le loro «basse speculazioni» e realizzare loro «loschi affari».

Ma nei paesi ricchi la famiglia «è condizionata dalla visione edonistica della vita, che può giungere a distruggere la coscienza morale, giustificando qualsiasi mezzo capace di procurare piacere». Ed è in tale contesto che si sviluppa anche la «pornografia» che rappresenta, secondo il Papa, «un costante incitamento ad abusare dei propri simili». Di qui la sua riflessione sull'uso dei mass-media di una certa pubblicità che, facendo leva sull'erotismo, fa diventare affare l'erotismo. Ne consegue che queste preoccupanti manifestazioni, che intaccano la dignità della persona ed il futuro della convivenza familiare, finiscono per riversarsi «inesorabilmente sui membri più deboli e sui minori». Non si spiegherebbe altrimenti «l'espandersi di simili fenomeni» contro cui devono mobilitarsi uomini e donne di buona volontà, enti locali, politici, sociologi, giuristi, economisti, responsabili dell'educazione, della sanità, i sindacati, istituzioni nazionali e internazionali. È una grande battaglia culturale del nostro tempo.

Alceste Santini

Un incidente fa ritrovare madre e figlia

AMSTERDAM. Una madre e una figlia olandesi che da otto anni non si erano più viste si sono finalmente riunite grazie a un incidente automobilistico. Lo racconta la stampa locale, senza precisare le identità delle due donne né i motivi per cui sono rimaste lontane tanto tempo. La più anziana, 63 anni, stava cercando di svoltare a sinistra nella cittadina meridionale di Capelle aan den IJssel, ma non ha fatto attenzione e ha preso in pieno una moto in arrivo. A bordo c'era una signora di 44 anni: ancora stesa a terra si è tolta il casco e ha visto il volto di sua madre. Secondo quanto riferito dalla polizia stradale, ne è seguita una scena molto commovente. Di breve durata, purtroppo: la figlia ha dovuto essere ricoverata per una ferita riportata alla gamba sinistra.

Reset

Promemoria da Mani Pulite: Borrelli, Bruti, Greco

Un mese di idee Marzo 1997, Numero 55 Lire 10.000 Direttore Giancarlo Bosetti

Reset

Anni '70: innocenti prove di nostalgia
Fiori, Labranca, Nove, Pes, Salerno, Scarpa,
La democrazia? Una sola a Oxford come a Seul
Bosetti, Damiani, Habermas, Inoguchi
Media: Povero Web se diventa schiavo della tv!
Freccero, Staglianò